

IL CASO

## Un vescovo si leva contro lo "sbando" brasiliano

ECCLESIA

12\_03\_2018

**Marco  
Tosatti**



Una Chiesa allo sbando, sotto attacco da parte dei laici, per finanziamenti a ONG abortiste e pro unioni omosessuali, una Chiesa in cui un arcivescovo fa partecipare alla consacrazione, durante la messa, due “vescovesse” protestanti; una Chiesa schierata politicamente a sinistra, in una maniera che non può non creare problemi. Una Chiesa che perde – e forse non è un caso – ogni anno schiere di fedeli.

**La polemica in questi giorni è particolarmente accesa.** È interessante riportare quello che pensa un vescovo, dell’Amministrazione Apostolica Personale Jean Marie Vianney. Ha pubblicato una lettera “In difesa della Conferenza Episcopale del Brasile”, in cui deplora gli insulti e le offese alla CNBB. La lettera è rivolta ai “carissimi fratelli laici”, perché è proprio dai laici – un video di denuncia ha ricevuto quasi 400mila visualizzazioni – la protesta contro l’uso discutibile dei fondi raccolti con la Campagna di Fraternità, e gli abusi liturgici.

**Il vescovo ricorda che la Conferenza episcopale** “È una istituzione ecclesiastica, non esiste per annullare il potere dei vescovi, che sono di istituzione divina”, e come ha ricordato Benedetto XVI, le conferenze episcopali “non formano parte della struttura imprescindibile della Chiesa come la volle Cristo; hanno solamente una funzione pratica concreta”. Il vescovo ricorda ai laici il rispetto della verità e della carità anche nella polemica, senza le quali non ci si può dire cristiani e cattolici.

**La parte però forse più interessante della lettera** è quella rivolta “ai miei fratelli vescovi”. Il presule ricorda “umilmente” che le proteste dei fratelli laici “compreso quando esagerano e oltrepassano i limiti” possono stare registrando il “*sensus fidelium*”, e che “dobbiamo ascoltare”. Mons. Dom Fernando Arêas Rifan è molto chiaro nella perorazione. “È ora di recuperare il buon nome della nostra Conferenza episcopale. Non possiamo tollerare pacificamente tanti abusi dottrinali e liturgici che vediamo nelle nostre chiese e che fanno soffrire tanto i nostri fedeli”.

**Si chiede il vescovo:** “Non sarà che siano stanchi di tanto sopportare certe invenzioni liturgiche e aberrazioni dottrinali? Non starà succedendo quello che san Giovanni Paolo II descriveva nella sua enciclica *Ecclesia de Eucharistia*”? Giovanni Paolo II in quel documento, pubblicato nel 2003, l’ultima enciclica del suo pontificato, affermava: “A ciò si aggiungono, in diversi contesti ecclesiali, alcuni abusi che contribuiscono a oscurare la retta fede e la dottrina cattolica su questo Sacramento ammirevole. Si nota a volte una comprensione molto limitata del Mistero eucaristico. Privato del suo valore sacrfcale, si vive come se non avesse altro significato e valore che quello di un incontro conviviale e fraterno”. E ricordava che soprattutto negli anni a partire dalla riforma liturgica post

conciliare, “per un malinteso senso di creatività e di adattamento” non sono mancati abusi, che per molti sono stati causa di malessere. E ammoniva che “Il Mistero eucaristico non consentiva riduzioni o strumentalizzazioni”.

**Mons. Rifan chiede ai suoi colleghi:** “I nostri laici non staranno sentendo la necessità di esclamare, come gli ebrei: ‘Dio mio, i gentili sono entrati nella tua proprietà, hanno profanato il tuo santo tempio’”? E fa un riferimento preciso alla consacrazione delle vescovesse: “È evidente che i nostri fedeli restano scandalizzati quando vedono ministre non cattoliche ‘concelebrare’ la Santa Messa con i nostri vescovi”.

**E toccando un tema diverso,** il vescovo chiede “perché permettiamo che si utilizzi nei nostri testi la terminologia di ‘genere’ che trasmette un’ideologia non ortodossa?”.

**Da un punto di vista politico poi osserva che** “Tutti sono invitati e benvenuti ai nostri incontri. Però, perché lasciamo che persone di mentalità socialista e persino comunista e membri di partiti politici di sinistra siano i protagonisti dei nostri incontri ecclesiali e ci istruiscano sull’analisi della realtà”? Si deve combattere il capitalismo selvaggio, il consumismo e il mercantilismo, ma senza dimenticare quello che il Magistero insegna sul socialismo: “Socialismo religioso, socialismo cristiano implicano termini contraddittori: nessuno può essere allo stesso tempo buon cattolico e veramente socialista”, dice vescovo ricordando l’enciclica *Quadragesimo Anno* di Pio XI.

**“Dobbiamo dire chiaro che siamo fedeli alla dottrina sociale della Chiesa** e per questo ci occupiamo delle questioni sociali e della politica”, ma senza legarsi a nessun sistema politico. Né la Chiesa può promuovere o appoggiare le occupazioni delle terre. Infine è necessario “essere chiari nel rendere conto delle raccolte della Campagna della Fraternità. Di fronte ai sospetti sollevati che le donazioni dei fedeli siano giunte indirettamente a enti che promuovono l’aborto e i movimenti rivoluzionari, dobbiamo dare spiegazioni chiare ai fedeli”.

**E se per caso “come è possibile”** ci siano stati degli errori, “d’ora in avanti dobbiamo essere più esigenti nell’applicazione dei nostri valori e non permettere tali deviazioni! Ci sono tanti enti benefici cattolici che potrebbero riceverle quelle donazioni!”.